

Mese di Maggio con Maria – 2023

Parrocchia Madonna dei Poveri – Milano

Tutti i giorni alle ore 21 la recita del Santo Rosario

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
1. Consiglio Pastorale	2. Gruppo Dopo-scuola	3. Gruppo Lettori	4. S. Vincenzo	5. Gruppo Savio	6. Via Osteno - 6	7. Gruppo Teatro
8. Gruppo Decoro	9. Veridiana	10. Gruppo Coro	11. Gruppo Catechisti	12. Via Osteno - 2	13. Via Osteno - 4	14. Fratelli Zoia
15. Gruppo Rosario	16. Gruppo Giovani	17. Gruppo Mamme e Papà Oratorio	18. Gruppo Laici Giuseppini	19. Gruppo Cresima	20. Via Osteno - 8	21. Festa Patronale e processione
22.	23 Gruppo Terza elementare	24 Cascina Linterno	25	26. Pellegrinaggio	27. Via Valdagno - 8	28.
29	30	31. Conclusione Mese di Maggio				

Anno A

Domenica 30 aprile 23



Madonna dei poveri

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

tel: 02 48706703

Parroco: P. Seabstian Kachapilly, osj

Vicari: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 18,00 **Festive: 8.30-10,30 – 12:00** (in Filipino) –18,00

IV DOMENICA DI PASQUA

Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni

At 6,1-7; Sal 134(135); Rm 10,11-15; Gv 10,11-18

Gesù aveva evocato più volte l'immagine del pastore e del gregge da lui pascolato (cf. Mt 9,36; 10,6; 15,24, ecc.), ma ora con questa rivelazione parla di se stesso, si proclama Messia e Inviato da Dio per condurre l'umanità alla vita piena, "venuto perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Il buon pastore è l'opposto del pastore mercenario, che fa questo mestiere solo perché pagato, che guarda alla ricompensa per il lavoro, ma che in verità non ama le pecore: queste non gli appartengono, non sono destinatarie del suo amore e non contano nulla per lui. Lo dimostra il fatto che, quando arriva il lupo, egli abbandona le pecore e fugge via: vuole salvare se stesso, non le pecore a lui affidate!

Al contrario, l'amore del buon pastore per le sue pecore provoca addirittura il suo esporre, deporre la vita per la loro salvezza. Non solo egli spende la vita stando in mezzo alle pecore, guidando il gregge, conducendolo in pascoli dove gli sia possibile sfamarsi; ma può anche accadere che la minaccia per la vita del gregge diventi minaccia per la vita stessa del pastore. È questo il momento in cui il buon pastore si rivela. Questa solidarietà, questo amore sono però possibili solo se il pastore non solo non è un mercenario, ma se conosce le sue pecore di una conoscenza particolare che lo porta a discernere e a riconoscere l'identità di ciascuna di esse: una conoscenza penetrativa che è generata dalla prossimità, dall'assidua custodia del gregge. Gesù cerca di spiegare questa comunione reciproca evocando addirittura la conoscenza tra sé e il Padre, che lo ha inviato e del quale cerca di realizzare giorno dopo giorno la volontà: "Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre". Tale comunione è certamente quella vissuta da Gesù nei suoi giorni terreni, all'interno della sua comunità, con i suoi discepoli e le sue discepole; ma è anche una comunione che trascende i tempi, in quanto sarà vissuta nella storia tra il Risorto e quanti egli

attirerà a sé, chiamandoli da altri ovili. Venuto per tutti, non solo per Israele, e volendo portare tutti alla pienezza della vita, Gesù è consumato dal desiderio che vi sia un solo gregge sotto un solo pastore e che tutti i figli di Dio dispersi siano radunati (cf. Gv 11,52).

Dopo questa auto-rivelazione, ecco altre parole con cui Gesù esprime la sua intimità, la sua comunione con Dio: “Per questo il Padre mi ama: perché io depongo la mia vita, per riceverla di nuovo”. Perché il Padre ama Gesù? Perché Gesù realizza la sua volontà, quella volontà che è amore fino al dono della vita. In Gesù c’è questo amore “fino all’estremo” (Gv 13,1), fino al dono della vita appunto, e c’è la fede di poterla riceverla di nuovo dal Padre. Si faccia qui attenzione e non si segua la traduzione italiana ufficiale della Bibbia, che compromette seriamente il senso delle parole di Gesù. Gesù non dice: “Il Padre mi ama perché offro la mia vita per riprenderla di nuovo” (sarebbe un giochetto!), ma “per riceverla di nuovo” (il verbo lambáno nel quarto vangelo significa sempre “ricevere” non “riprendere”). L’offrire la vita da parte di Gesù sta nello spazio della fede, non dell’assicurazione anticipata! Il comando del Padre è che lui spenda, offra la vita; e la promessa del Padre è che così potrà riceverla, perché “chi perde la sua vita la ritroverà, ma chi vuole salvarla la perderà” (cf. Mc 8,35 e par.; Gv 12,25). Nessuno prende la vita a Gesù, nessuno gliela ruba, e la sua morte non è né un destino (una necessità) né un caso (gli è andata male...): no, il suo è un dono fatto nella libertà e per amore, un dono di cui egli è stato consapevole lungo tutta la sua vita, dicendo ogni giorno il suo “sì” all’amore. Non ha dato la sua vita per ragioni religiose, sacre, teologiche, ma perché quando si ama si è capaci di dare per gli amati tutto se stessi, tutto ciò che si è.

Sulla tomba di un cristiano della fine del II secolo, un certo Abercio, si legge questa iscrizione: “Sono il discepolo di un pastore santo che ha occhi grandi; il suo sguardo raggiunge tutti”. Sì, Gesù è il pastore santo, buono e bello, con occhi grandi, che raggiungono tutti, anche noi oggi. E da questi occhi noi ci sentiamo protetti e guidati.

Un amore che non costa

Un giorno Pecora Depressa si lamentava: «Nessuno mi ama, nessuno mi vuole bene.»

«Non è vero! - replicò Scribia - Il Buon Pastore ti ama e si prende cura di te.»
 «Ma il Buon Pastore ama perché è buono; e poi, lui ama tutte! lo voglio essere amata e apprezzata per le mie buone qualità»,
 replicò Pecora Depressa.

«Non c'è problema, - incalzò Scribia - io conosco molti che ti apprezzerebbero e ti amerebbero per le tue buone qualità: per la tua lana, per il tuo latte, e perfino per la tua carne.»

«Ma questo sarebbe amore interessato! - interruppe scandalizzata Pecora Depressa - lo non voglio essere amata per quello che ho, ma per quello che sono!»
 «Allora, - replicò Scribia - non ti resta che l'amore del Buon Pastore.»

CALENDARIO LITURGICO: 29 aprile – 07 maggio '23

Sabato 29 aprile	18,00	Def.to Giuseppe Sfogliarini, inte. dell'offerente, Ines, Giuseppe
Domenica 30 aprile	8,30 9,30 10,30 11.15 12,00 18,00	Battesimo Def.ti Provasi Angelo, Broglia Ivonne Battesimo Messa filippino
Lunedì 01 maggio	8,00 18,00	Intenzione dell'offerente. Per le anime del purgatorio
Martedì 02 maggio	8,00 18,00	
Mercoledì 03 maggio	8,00 18,00	
Giovedì 04 maggio	8,00 18,00	Def.ta Gianina
Venerdì 05 maggio	8,00 18,00	
Sabato 06 maggio	8,00 18,00	Def.ti Dante, Maria Lenzi
Domenica 07 maggio	8,30 10,30 12.00 18.00	Intenzione dell'offerente



Avvisi

Domenica 30 aprile alle ore 16 primo incontro dei lettori presso il salone parrocchiale.

Una goccia per l'oratorio:

Iban IT40P062300163300001516291